

Sviluppo ed occupazione fanno rima con parità

Il Coordinamento Nazionale Donne Cisl segue con attenzione e preoccupazione il tema della riforma delle pensioni, finalizzata ad introdurre forme di flessibilità in uscita rispetto ai tempi lunghi della legge Fornero, su cui sembra aggrovigliarsi il pensiero del governo che attraverso i suoi ministri ne anticipa quotidianamente soluzioni e misure, spesso contraddittorie tra loro, creando non poche difficoltà di comprensione tra gli addetti ai lavori e tra lavoratori e lavoratrici. All'interno di questo quadro generale ci sono due questioni in particolare su cui come Cisl stiamo incalzando l'esecutivo in questi giorni, attraverso specifici presidi unitari: dare risposte certe e immediate ai cosiddetti esodati riconoscendo loro il diritto alla pensione e prorogare l'opportunità prevista dalla misura "opzione donna", introdotta a suo tempo dal governo Maroni e confermata poi dalla stessa legge Fornero, che in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, prevede per le lavoratrici con 35 anni di contributi e almeno 57 anni di età - che in adeguamento alla speranza di vita sono diventati nel 2014 57 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 58 anni e 3 mesi per quelle autonome - la possibilità di andare in pensione optando per un sistema di calcolo totalmente contributivo. Il tentativo del governo è quello di rinviare il tutto alla prossima legge di stabilità e inserire i due argomenti nella discussione complessiva della riforma del sistema, ma su questo la Cisl si è detta chiaramente contraria chiedendo, da un lato, la soluzione immediata della questione esodati fa-

cendo leva sulle risorse già esistenti e attribuite al fondo di cui alla legge 228/2012 e destinati specificamente a questo scopo, dall'altro estendere l'"opzione donna" ad una platea più vasta di donne e quindi oltre la scadenza prevista, e questo prima che inizi la discussione sulla legge di stabilità con cui invece occorre affrontare modalità strutturali più flessibili nell'accesso generale al pensionamento. Questo non solo per dare risposte legittime a quanti sono rimasti fuori dal mercato del lavoro e senza una pensione ma anche per ridare speranza nel futuro alle giovani generazioni che partecipano a fatica al mercato del lavoro con tassi di disoccupazione che per quanto scesi recentemente restano comunque al di sopra del 40%, un livello inaccettabile e che divide ulteriormente il Paese in due blocchi, Nord-Sud. Come

donne della Cisl, nel condividere pienamente la battaglia che l'organizzazione sta portando avanti in questa direzione, sentiamo il dovere di riportare alcune preoccupazioni che ci giungono rispetto alla convenienza dell'opportunità "opzione donna", nel senso che siamo convinte della necessità di una risposta rapida e precisa finalizzata alla proroga di questa misura ma ci proiettiamo anche sulle future condizioni economiche delle pensionate che, in quanto donne, si vedranno aggravare ulteriormente le differenze già presenti in termini di entità dell'assegno di pensione rispetto ai colleghi uomini. Livelli di occupazione poco più del 46%, carriere frammentate e intermittenti, preponderante presenza nei livelli lavorativi di più bassa qualifica, comportano, a monte, per le donne una pensione più magra, a cui se si

sottrae un altro 25-30% in media derivante dalle condizioni della scelta "opzione donna", in un sistema previdenziale dove saranno solo i contributi effettivi a contare, rischia di diventare qualcosa di eccessivamente pesante. Dunque, ci uniamo alle richieste espresse dalla Cisl in questi giorni e che continuerà la mobilitazione fino a quando non ci sarà una risposta concreta in merito, auspicando per il futuro un ulteriore sforzo da parte dell'esecutivo nel tenere in debito conto gli aspetti non residuali appena descritti. La parità e le pari opportunità sono principi che devono guidare l'azione di governo in ogni ambito e ad ogni livello, sempre, solo così sarà possibile trovare quel giusto equilibrio tra le risorse umane del Paese alla base di una solida coesione sociale.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 295

MINORI. RAPPORTO PAIDÒSS: IN ITALIA 260 MILA AL LAVORO MA PER IL 54% DEI GENITORI È GIUSTIFICATO DALLA CRISI

Purtroppo la crisi per i minori non si trasforma in opportunità. Lo si poteva immaginare ma la fotografia che restituisce il Rapporto curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza Paidòss racconta di un'Italia in cui sono 260mila i ragazzi al di sotto dei 16 anni che ogni giorno invece di andare a scuola lavorano. Un vero e proprio "furto dell'infanzia" - così lo definisce il Rapporto - che però viene giustificato dalla maggioranza degli adulti. Nonostante l'80% sappia che il lavoro ruba ai ragazzini la formazione scolastica, l'infanzia e la crescita psicofisica, il 54% giustifica in parte tale scelta se dettata dalla crisi economica. Secondo un'indagine - svolta da Datanalysis per Paidòss su un campione di mille mamme e papà - se circa il 52% dei genitori non accetta che si lasci la scuola per andare a lavorare, esiste un 46% che pensa che non ci sia niente di male a farlo o che preferisce valutare la situazione caso per caso. Il 17%, con punte del 22-24% al Nord, conosce ragazzi che lavorano, mentre un genitore su 5 rispetterebbe la scelta del proprio figlio se decidesse di lasciare la scuola per andare a lavorare: "è la sua vita". Ci sono famiglie però che dicono di non sapere che in Italia esista questo fenomeno (40%), altre sono convinte che riguardi esclusivamente i paesi sottosviluppati (55%). Tra chi invece ne è a conoscenza, il 40% è convinto che riguardi solo il Sud, il 30% che coinvolga solo minori stranieri (30%). Ma dei 260 mila piccoli lavoratori, solo 20 mila non sono italiani. E, in generale, 30 mila sono a rischio sfruttamento, perché impiegati in lavori pericolosi o che possono compromettere il loro sviluppo. Un ragazzino su due - ricorda Paidòss - non viene neppure pagato perché, ad esempio, aiuta in casa (33%) o nell'attività di famiglia (40%). Altro aspetto trascurato è poi quello della sicurezza. "Spesso questi minori si trovano in situazioni di pericolo - commenta il presidente nazionale dell'Anmil, Franco Bettoni - con conseguenze che possono in alcuni casi compromettere tutto il resto della loro vita". Occorre dunque un grande sforzo ed investimento in cultura per contrastare questa drammatica deriva.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Gli Stati Generali delle Donne a Expo2015 su "Pechino 20 anni dopo"

Expo 2015 è stata un'occasione per mettere al centro il tema di come nutrire il pianeta, creare energie per la vita, sfamare una crescente popolazione, rispettare la Madre Terra, creare un modello sostenibile di sviluppo. In questa riflessione le donne hanno un ruolo fondamentale. Le donne sono legate al cibo, alla cura e

all'attenzione per produrlo e portarlo sulle tavole. Il cibo è lavoro, è sviluppo dei territori. Anche quest'anno il Global Gender Gap Report del World Economic Forum ha fornito la dimensione della disparità basata sul genere in tutto il mondo. L'Italia ne esce male. Dal 2008 nel nostro Paese molto poco risulta cambiato, nonostante alcuni passi siano stati compiuti, ad esempio nella rappresentanza politica. Le criticità per-

mangono gravissime nel divario economico e nell'accesso al lavoro. È un imperativo categorico incontrarsi, portare a compimento le discussioni in atto in questi ultimi mesi e scrivere richieste precise ai governi nazionali ed internazionali. Un cammino iniziato durante il semestre europeo con l'organizzazione a Roma degli Stati Generali delle donne, proseguito in questi mesi in tutte le regioni italiane, che porterà la voce delle donne a trattare le istanze di interesse all'evento di Milano Expo2015 "Pechino vent'anni dopo". Ringraziamo a riguardo le ami-

che dei coordinamenti Cisl che a livello regionale hanno discusso ed elaborato il proprio contributo di proposte che verrà presentato in seno alla conferenza. L'iniziativa durerà tre giornate, a partire da oggi e fino a lunedì e si articolerà in un'assemblea plenaria, in tavole rotonde e laboratori che si svolgeranno in parallelo su tutti i temi riguardanti l'universo femminile. Per la Cisl parteciperà alla tavola rotonda del 28 mattina, "Fare Sindacato", la responsabile del Coordinamento Nazionale Donne Liliana Ocmin. (Fonte: Stati Generali Donne)